



Porto Ravenna

[precedente](#)

[successiva](#)

(ANSA) - RAVENNA, 21 MAG - Oltre la meta' delle aziende controllate al porto di Ravenna (esattamente il 58%) ha mostrato irregolarita' riconducibili soprattutto a lavoro sommerso e a gestione appalti. In totale sono stati denunciati 16 datori di lavoro.

E' il risultato, ancora parziale, di una verifica condotta per settore tra le oltre 200 imprese che operano nello scalo romagnolo. Tra il 17 e il 20 aprile i controlli si sono concentrati su logistica, facchinaggio, manutenzione e servizi.

E sono proseguiti tra il 15 e il 17 maggio su cantieristica e metalmeccanica. I dati raccolti dagli ispettori della direzione territoriale del Lavoro in collaborazione con Inail, Inps, carabinieri del comando provinciale e della tutela del Lavoro - che per ora si riferiscono alla prima parte dei controlli su 64 imprese e 274 dipendenti -, mostrano 297 casi di irregolarita' riconducibili ai lavoratori di 38 aziende (72% contro il 35% di dato nazionale). Sette di questi erano stati assunti in nero.

Sul fronte aziende, sono 125 gli illeciti penali contestati, con sanzioni erogate per un totale di circa 181 mila euro. In un caso l'attivita' e' stata sospesa.

Gli illeciti amministrativi ammontano invece a 446 per un totale di circa 118 mila euro e comprendono giorni di riposo non concessi e anomalie sulla riqualificazione del rapporto di lavoro. Sul fronte opere edilizie in area portuale, 10 imprese delle 14 controllate sono risultate non in regola cosi' come le condizioni di lavoro per 15 dipendenti. La seconda fase dell'operazione ha coinvolto 61 aziende controllate con 295 lavoratori intervistati. Di questi, e' finora emerso che tre erano in nero. Inoltre un'attivita' e' stata sospesa. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Indietro](#)

[Home](#)

condividi:

